



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

NON FATE DELLA CASA DEL PADRE MIO UN MERCATO!

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 20,1-17)

Io sono il Signore tuo Dio

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

★ Il popolo d'Israele, verso il 1250 avanti Cristo fece un'e-

sperienza indimenticabile; il libro dell'Esodo ce lo racconta. I fatti parlano: gli Ebrei erano schiavi in Egitto; Dio li fece uscire, *èsodo: uscita*, e fu una liberazione. A poco a poco divennero un popolo con un capo, Mosè; una legge e delle tradizioni; contemporaneamente scoprirono nella fede Colui che li aveva *chiamati dall'Egitto*, il loro Dio, con un nome proprio: *Io-Sono-Colui-che-Sono*, Jahvè. Il popolo cantò, raccontò, celebrò, amplificò questa grandiosa esperienza storica. *Per Israele, l'avvenimento dell'Esodo è nel cuore della sua storia, come per i cristiani la Risurrezione di Cristo: anzi, i due avvenimenti sono celebrati insieme nella festa di Pasqua.*

★ Tra l'annuncio dell'Alleanza (Es 19) e la celebrazione dell'Alleanza (Es 24), sono inserite le *Dieci Parole o Decàlogo*. Non sono una professione di fede e nemmeno un arduo riassunto di morale, ma una diretta interpellanza di Dio alla sua comunità, ai suoi figli.

★ La Quaresima ci riconduce ai piedi del Sinai: occorre riudire di nuovo la voce di Dio che *nei primi 3 comandamenti* ci richiama all'amore verso di Lui. *Non avrai altro Dio fuori di me; non pronuncerai il nome di Dio invano; ricordati di santificare le feste, il sabato:* Dio usa il tempo futuro che è più forte e categorico dell'imperativo.

★ *Negli altri 7 comandamenti* di amore verso il prossimo e verso noi stessi, la formulazione è quasi tutta in forma negativa, per renderla più precisa, più universale. Come l'occhio deve lasciarsi penetrare dalla luce per vedere, così il cuore umano deve lasciarsi penetrare da queste Dieci Parole per vivere e pulsare: in definitiva si riducono a una sola legge fondamentale, iscritta nella coscienza di ognuno: *Tu amerai.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 18)

Signore, tu hai parole di vita eterna

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. R.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. R.

**Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. R.**

**Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,22-25)

Cristo è potenza e sapienza di Dio

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

★ Paolo ha davanti a sé due categorie di ascoltatori: i Giudei che chiedono miracoli e i Greci, pagani, che cercano la sapienza. In fondo, l'esigenza delle due parti è la stessa: una pretesa di sicurezze umane, il miracolo come garanzia della veracità del messaggio o una dottrina che soddisfi l'intelligenza e sia razionalizzata. Noi predichiamo Cristo crocifisso. La predicazione della croce è il contrario di ciò che gli uomini si aspettano: occasione di caduta e di scandalo invece che luogo del segno della potenza di Dio; follia invece che sapienza. La croce non va discussa o razionalizzata; va annunciata perché provochi alla fede.

★ La croce parla di un vero crocifisso dell'anno 30 a Gerusalemme che viene presentato come il Signore e il Salvatore. La croce è un annuncio che, come una spada di verità, obbliga ognuno a rivelare i pensieri segreti della propria esistenza; è la necessità salutare di una morte a se stessi. In rapporto alla sapienza e alle filosofie umane, il Vangelo della croce sarà sempre pura follia, ma *follia di Dio*; sarà sempre debolezza, cedimento e fallimento, ma *debolezza di Dio*; quindi, più sapiente e più forte di tutto.

Canto al Vangelo (cfr Giovanni 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25)

Lo zelo per la tua casa mi divorerà

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i

buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, crederono nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

★ Si avvicinava la Pasqua dei Giudei. La maggior parte dei segni e delle opere di Gesù avvengono nella cornice delle feste giudaiche; c'è sottinteso l'invito a passare dalla Pasqua dei Giudei alla Pasqua cristiana; con Gesù, il vero Agnello di Dio ha fatto il suo ingresso nel Tempio. Il vecchio culto, con gli animali destinati al sacrificio, buoi, pecore e colombe e con le monete autorizzate per le offerte, viene sorpassato. Gesù è la vera Pasqua, la nostra Pasqua, l'agnello pasquale immolato per noi (1 Cor 5,7-8).

★ È lui che ci fa passare da questo mondo al Padre (Gv 13,1): Pasqua significa *passaggio*. È lui che ci introduce nella *casa del Padre* (Gv 14,2). *Non fate della casa del Padre mio un luogo di commercio*: Gesù chiama il Tempio *casa del Padre*. A 12 anni aveva detto: *Non sapete che io devo essere nella casa del Padre mio?* (Lc 2,49). Nel Tempio egli si trova a casa, si trova dal Padre: non vuole che l'onore e la gloria del Padre siano compromessi dal commercio.

★ Gesù annuncia un segno che si situa a tutt'altro livello da quello dei suoi interlocutori: *Distrugete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere*. Egli parlava del Tempio, letteralmente: *Santuario, del suo Corpo*. D'ora in poi il nostro solo santuario in cui incontriamo e adoriamo Dio è il Corpo di Gesù, risorto *in tre giorni*.

★ Molti, vedendo i segni, credero: è una fede ancora imperfetta, condizionata dai prodigi: Gesù per fidarsi e confidarsi totalmente ha bisogno di una fede pura, totale, che crede alle sue parole, che aderisce a lui e lo segue: fede esistenziale.

